Schema allenatori e figli: alleanza per aiutare la vita degli atleti e delle atlete

Premessa

Quando si entra in contatto con un contesto sportivo bisogna tenere presente che l’allenatore, oltre che ad interagire con la società sportiva, si trova inserito in un “Triangolo relazionale” nel quale entrano in relazione tre figure:

* gli atleti,
* l’allenatore appunto
* e i genitori.

L’allenatore è una figura cruciale, è un punto di riferimento, sia per gli atleti che lo vedono come modello di identificazione sul piano agonistico ed umano, sia per le famiglie, che lo vedono come punto di riferimento per parlare del figlio e a volte avere più informazioni su di lui.

Mediazione e tipologie dei genitori

L’allenatore risulta un mediatore di un’esperienza sportivo – educativa. Tuttavia, per poter meglio comprendere la figura dell’allenatore, è opportuno approfondire il ruolo dei genitori, poiché questi ultimi costituiscono una variabile cruciale, che influenza anche il modo in cui l’allenatore gestisce talune dinamiche in campo.

I genitori sono una sorpresa dietro l'angolo, sempre pronti a perturbare, direttamente o indirettamente, il campo di gioco. Qualcuno si è divertito a fare un elenco di tipologie dei genitori che l'allenatore incontra:

• Genitori sottomessi, disposti a qualsiasi cosa (anche uso di sostanze dopanti) affinché il figlio riesca nello sport; rischio principale è che il genitore perda rispetto da parte del figlio;

• Genitori chiocce, iperprotettivi che tendono a sostituirsi al figlio nella risoluzione dei problemi, con il rischio che il figlio non riesca ad affrontare difficoltà semplici in maniera autonoma;

• Genitori proiettivi, che proiettano i propri desideri di successo sui figli, i quali divengono il mezzo per sublimare le proprie mancanze;

• Genitori ipercritici, che esprimono lodi e giudizi, talvolta irrealistici, sul figlio ed allo stesso tempo si mostrano estremamente critici e giudicanti nei confronti della prestazione scadente di quest’ultimo;

• Genitori disturbatori, che tendono a sedersi accanto alla panchina, parlano ad alta voce o urlano diventando fonte di disturbo;

• Genitori allenatori, che siedono in panchina accanto all’allenatore e che danno suggerimenti in contrasto con quelli di quest’ultimo;

* Genitori disinteressati, che non partecipano alla vita sportiva del figlio e non sono presenti, bensì usano il campo sportivo come luogo protetto e sicuro dove lasciare il proprio figlio quando loro non ci sono.

Qui e ora

Soprattutto, però, l'allenatore si trova a vivere in un tempo, quello presente, in cui è difficile individuare orientamenti e direzioni; tanto per gli atleti, quanto per i loro genitori. Anche lui è figlio di questo mondo, ma messo il vestito di educatore attraverso lo sport, è chiamato a una corresponsabilità educativa, come mai prima. In realtà, educazione e sport è cosa antica, ma oggi diviene opportunità strategica.

In effetti, nello sport più che in altri ambiti e contesti, esistono occasioni educative su alcuni elementi:

* il corpo: anoressia, bulimia, bigoressia.... Pochi contesti richiedono, come nello sport, di stare bene con il proprio corpo;
* Il tempo e lo spazio... In un contesto in cui tutto è digitale e compresso, zippato e sintetizzato, nello sport ci sono tempi, spazi e addirittura persone da conoscere e rispettare;
* la presenza: il mi piace non si limita ad un clic, ma esige presenza negli allenamenti e nelle partite. Non si può essere lontani, ma occorre prossimità ed essere prossimo;
* L'essenza e i fondamentali... Non c'è allenatore serio che spinga al superfluo. Si parte sempre dai fondamentali per applicarli con essenzialità e precisione.
* La squadra... Nello sport la squadra è fattore di unione, elemento tattico determinante. In un mondo di egoisti, di figli unici, ecc., è insegnamento educativamente orientato incredibile.

Si tratta di valori oggi messi in discussione dal relativismo, dalle nuove tecnologie, da quella bedroom culture che produce anche i primi hikikomori in occidente. L'allenatore, allora, può divenire un significativo complemento educativo, non in sostituzione dei genitori, ma in alleanza con mamma e papà. Ripeto: mamma e papà e non solo uno dei due.

Conclusione

È fondamentale che le figure di riferimento, in momenti diversi e secondo le specificità del proprio ruolo, affianchino il ragazzo anche nel riconoscimento e nell’accettazione dei propri punti di forza e punti di debolezza. Pertanto, così come l’allenatore non dovrebbe interferire con la famiglia nel suo ambito specifico, così la famiglia non dovrebbe interferire sull’attività dell’allenatore nel suo ambito specifico. I due referenti educativi, invece, dovrebbero rafforzare legami educativi a favore degli atleti e delle atlete.